

I Presidenti e la Ristorazione Italiana nel mondo.

Ho scritto diverse volte e detto in diverse occasioni che l'Italia ha un impero e non lo sa. Volevo dire che non c'è stata mai una grande comprensione dell'affermazione prodigiosa della cucina italiana avvenuta alla fine del secolo scorso. Si ha l'impressione che molti non abbiano capito che si tratta della più grande impresa italiana del XX secolo.

L'Italia è stata vicina agli avventurosi? Non molto, e diciamo non molto perché vogliamo essere gentili. L'Italia è un paese distratto che ha rimosso dalla coscienza il peccato di aver espulso milioni di figli per i quali non aveva saputo trovare lavoro.

"Vittima del lavoro che l'Italia borghese non sa dare ai suoi figli ..." era scritto sulla tomba vuota di un giovane del mio paese morto in chissà quale miniera. In quell'anno, in quel paese lontano era nata mia madre, figlia di emigranti. Un mio zio partì per New York. Ho conosciuto i loro nipoti che portavano ancora i nostri nomi americanizzati. Sono rimasto sconvolto quando ho letto sui registri del lazzaretto di Ellis Island che era partito a 16 anni. C'è un'altra Italia nel vasto mondo che fa parte di noi, dei nostri ricordi, dei nostri rimpianti, ma che l'Italia ufficiale non conosce e non vuol riconoscere.

Ma non i Presidenti della Repubblica.

C'è una foto nel nostro archivio che amo moltissimo. I fondatori presentano il progetto di Ciao Italia a Sandro Pertini. C'è Vincenzo Bonassisi, la sua Anna Pesenti, c'è Pino Ferrarini, c'è Carlo Fustagni creatore di cose egregie in tanti campi. C'è Maria Rosaria Conti. E c'è Sandro Pertini che racconta come fosse irriducibile nel difendere la sua dignità, quando era segregato al confino, curando il decoro del vestito e del cibo. Da quando era al Quirinale aveva abolito lo champagne per le bollicine italiane. E ci ricevette al nostro primo Congresso.



Cossiga ci fece sempre festa. Inventò lui la formula “Ambasciatori d’ Italia” che poi sarebbe diventata una falsa ed irritante ripetizione in bocca a chi non aveva altro da dire. Scalfaro tenne a battesimo la nostra Insegna. Nelle sue visite all’estero cercava i Ristoranti italiani e mi faceva dei rimproveri se trovava che non erano in ordine, come se fosse colpa di Ciao Italia. Era un periodo in cui nei ristoranti si metteva al posto d’onore la fotografia del Presidente. Al termine del suo mandato Scalfaro volle ricevere il nostro Congresso nella più grande sala del Quirinale: il Salone dei Corazzieri.



Ciampi ci accolse con cordialità e la signora Rosetta con entusiasmo. Quando il cerimoniale costrinse il Presidente ad allontanarsi, la signora Rosetta rimase prigioniera dei Congressisti ed il Presidente tornò indietro, scherzando :” *Ho perduto mia moglie!*” Anche il Presidente Napolitano ci ha ricevuto con attenzione. Ha voluto darci una udienza ufficiale, con tutte le formalità delle udienze importanti, compreso il discorso del Ministro che, per competenza, deve accompagnare il Presidente della Repubblica. In quella occasione il Ministro fu costretto ad annunciare un programma che poi non si volle realizzare. Ma Napolitano ci aveva provato. Finiti i discorsi ufficiali, il Presidente ruppe la formalità con cui ci aveva onorato e volle salutare tutti, uno per uno, gettando il cerimoniale nella più cupa disperazione. I Presidenti, tutti i Presidenti hanno reso onore al lavoro della Ristorazione Italiana nel mondo.
(In un capitolo a parte dovrei parlare della Puglia, la Regione che ospita un nostro Congresso per la terza volta. E’ una regione, madre di grandi prodotti, che ha maturato grandi risultati e che cerca di riprendere il suo posto, anzi direi la sua missione, nel Mediterraneo. La sua alleanza con i ristoratori italiani darà buoni frutti. Degli altri è saggio tacere).

Bartolo Ciccardini